

Riforma Contratti, dal 2016 stop alle collaborazioni

⋮

In Senato il decreto Riforma Contratti, dal 2016 lo stop alle collaborazioni, nel testo c'è ancora la clausola di salvaguardia sul prelievo contributivo per imprese e autonomi da eliminare.

È iniziato il percorso parlamentare del decreto di **Riforma Contratti** del **Jobs Act** approvato dal Governo lo scorso 20 febbraio: confermato lo **stop alle collaborazioni** dal 2016, c'è anche la contestata **clausola di salvaguardia** che prevede un prelievo aggiuntivo a carico dei datori di lavoro nel caso in cui le coperture non fossero sufficienti a coprire le spese di un eccessivo numero di trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato. Ma si tratta di un punto su cui il Governo ha già dichiarato l'intenzione di fare marcia indietro.

=> Riordino contratti: niente prelievo aggiuntivo

Il decreto, bollinato dalla Ragioneria dello Stato, è approdato alla **Commissione Lavori del Senato** per il necessario parere. Il punto su cui al momento si concentra l'attenzione è quello relativo al **superamento dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto**: per tutto il 2015 restano in vigore, fino a scadenza, quelli già in essere, a partire dal 2016 bisognerà applicare un contratto subordinato. C'è anche una sanatoria per chi assume, sempre dal 2016, con contratto a tempo indeterminato lavoratori che precedentemente erano collaboratori, con l'estinzione di tutti gli eventuali illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi con il precedente contratto.

=> Jobs Act: trasformazione dei contratti parasubordinati

Più nel dettaglio, dal 2016 non sarà più possibile considerare collaborazioni i rapporti di lavoro caratterizzati da «prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo, e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro». Sono previste le seguenti **eccezioni**: collaborazioni per le quali **accordi collettivi** stipulati con i sindacati prevedono discipline specifiche, collaborazioni prestate nell'esercizio di **professioni intellettuali** con iscrizione agli albi professionali, attività di **consiglieri di amministrazione**, sindaci, componenti dei collegi o commissioni, prestazioni per le **associazioni sportive dilettantistiche** riconosciute dal Coni.

=> Collaborazioni a progetto addio

Come si vede, nulla di nuovo rispetto al testo approvato dal Governo. La modifica è contenuta nell'**articolo 56**, dedicato a copertura finanziaria e clausola di salvaguardia. Ebbene, considerando che i contratti a tempo indeterminato sono incentivati anche dalla **Legge di Stabilità**, con la **decontribuzione per tre anni**, e che è in vigore il decreto attuativo del Jobs Act sul **nuovo contratto a tutele crescenti**, che elimina una serie di protezioni dell'articolo 18 (reintegro in caso di licenziamento ingiustificato) per i nuovi assunti, il Governo prevede **minori entrate** pari a 16 milioni di euro nel 2015, 58 milioni nel 2016, 67 milioni nel 2017, 53 nel 2018, 8 milioni nel 2019. Queste stime si basano sul presupposto di circa **20mila contratti** a tempo indeterminato aggiuntivi con una retribuzione media di 15mila euro. Se queste cifre vengono confermate, le coperture ci sono, e sono individuate. ma nel caso in cui le trasformazioni di contratto a tempo indeterminato

fossoro più del previsto, e comportassero quindi spese maggiori, è previsto un «contributo aggiuntivo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali a carico dei datori di lavoro del settore privato e dei lavoratori autonomi». Il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, ha già assicurato che questa clausola verrà eliminata dal testo definitivo. (*Fonte: Testo del **Decreto Riforma Contratti** sottoposto a parere parlamentare*).